

Ricercando comuni radici

La cultura popolare slovena in regione

di Paolo Merku

Cultura popolare: decodificando il termine non se ne rileva alcuna valenza etnica. Ne risulta infatti, quale oggetto di studio, il modo di vivere, di essere, di intendere la vita (= cultura) in seno ad una società (= popolare). Se la società è agricola, oppure operaia, oppure dedita alla pastorizia nomade o ad altre attività, individueremo una serie di codici differenti, per cui tutte le società agricole (o dedite ad altre attività) saranno riconoscibili nei codici che ci consentono di individuarne la cultura. È possibile tracciare limiti etnici tra la cultura agricola slovena e quella friulana? Forse sì, ma ci dobbiamo rimettere a studi futuri per trarne certezza. Forse no, ma ci dobbiamo rimettere a constatazioni finora troppo generiche per poterle ancora assumere a garanzia di certezze.

Se parliamo di "cultura popolare slovena", allora connotiamo con un segno di riconoscimento etnico una cultura nella quale non prevalgono segni etnici facilmente individuabili al di fuori della lingua: che è e rimane l'unico segno di riconoscimento etnico inequivocabile finché le ricerche demologiche non ci forniranno certezze sull'inequivocabilità etnica di altri codici culturali. Ma già l'antroponimia, saldamente legata al primario veicolo della lingua, ci offre, all'attuale stato delle conoscenze, più incertezze e dubbi che certezze (sull'unicità del metodo di denominazione degli individui o sull'esistenza di metodologie di denominazione differenziate linguisticamente, cioè etnicamente, fin da epoche preistoriche). Fin dalla preistoria ereditiamo dunque problemi etnogenetici e di genesi culturale che alla soglia della storia sono già complessi.

Alla luce di queste affrettate considerazioni, stabilito il valore secondario dell'etnia rispetto all'umanità e alla/e cultura/e, ma stabilito altresì che la lingua costituisce un segno di riconoscimento per individuare le etnie e stabilire la loro affermazione nella storia (riconosciuta che sia o meno dalle entità statuali), allora avrà senso parlare di cultura popolare slovena. Il termine comprende tutti i codici e tutti i segni per i quali possiamo - tramite la lingua - riconoscere il modo di essere (= la cultura) del popolo che parla la lingua slovena, al di là di ogni riconoscimento, che in sede politica può essere negato (minoranza a riconoscimento diversificato in differenti province di uno stesso stato), ma può essere misconosciuto pure dagli

stessi portatori di una determinata cultura popolare, etnicamente riconoscibile attraverso un codice linguistico (com'è il caso della Val Resia, studiata ormai da tempo in campo internazionale per il tipico fenomeno detto schizoglossia).

Il codice etnico (= la lingua o il dialetto, è la stessa cosa) ci impone alle volte la rilettura in chiave etnica di fatti che primariamente sono soltanto culturali e/o sociali. Un esempio: il canto originariamente rituale Sdrindulaile che bambinute, che ha il suo epicentro verosimilmente nella Carnia, ha perso ormai in tutta l'area friulana il suo primario significa di canto rituale (l'addio della sposa alla casa paterna) ed è divenuto - con una trasposizione semantica facilmente spiegabile - una ninna-nanna. Dal momento stesso che il canto è stato recepito, con un nuovo testo dialettale sloveno, nel territorio del Natisone, anche se qui ha conservato per un certo tempo il suo originario significato rituale, va trattato come ogni altro fenomeno della tradizione popolare locale, connotata linguisticamente, cioè etnicamente. Ce lo conferma l'ulteriore sviluppo, autonomo rispetto allo sviluppo in area linguistico-etnica friulana, del canto nella nuova sede: Oj božime diviene infatti nel Natisone generico canto di addio e, con l'estendersi dell'emigrazione economica intorno all'inizio del secolo, diviene "il" canto degli emigranti, il canto di riconoscimento degli emigranti del Natisone e infine l'inno (= segno di riconoscimento) degli sloveni del Natisone.

Tutti i temi della cultura popolare vanno, secondo me, rivisti e analizzati con nuove prospettive che, pur rinunciando all'impostazione nazionalistica spesso impressa dagli studiosi delle generazioni che ci hanno preceduti, non rinunci tuttavia alla ricerca delle connotazioni etniche delle tradizioni popolari (e non solo di quelle immediatamente riconoscibili etnicamente tramite il codice linguistico).

Allora avrà senso stabilire il rapporto tra l'elemento etnico recipiente e le più antiche tradizioni popolari protoeuropee, manifestato e riscontrato spesso nelle aree marginali privilegiate (Val Resia soprattutto, ma in genere tutta la fascia di lingua slovena a ridosso del confine storico longobardo-patriarchino-veneto dal Carso alla Valcanale). Avrà senso una nuova faticosa ricerca delle primarie tradizioni protoslave importate nella nuova sede a partire dalla fine del VI secolo (riconoscibili soprattutto nell'antroponimia e nella toponomastica, ma sicuramente da ricercare pure nelle tecniche pastorizie e agresti, nelle pratiche musicali - nonostante complesse stratificazioni diacroniche che coinvolgono costantemente pure l'elemento cittadino con differenti connotazioni etniche - e in altre tradizioni ancora). E avrà in seguito senso il tentativo di delineare lo sviluppo delle tradizioni popolari nel nuovo ambiente geografico e nelle nuove condizioni storico-sociali, con ricchissime interferenze in ogni senso con le tradizioni dei vicini che raggiungono spesso livelli di osmosi.

Che altro dire della "cultura popolare slovena in regione?". Siamo appena agli albori della storia del loro studio. Troppo pochi gli studiosi, troppo esiguo l'interesse degli enti e vacante la loro responsabilità, troppo oscure le ragioni d'interesse tra i più. E allora ci si ferma al folklore inteso, se non con l'accezione spregiativa spesso propria dei colti, almeno con limiti dopolavoristici o di competizione più o meno internazionale, che tanto lustro procura ai politici patrocinanti, ma si risolve senza creare, tra i più o almeno tra i colti e i responsabili, conoscenza e coscienza dei problemi.